

Per la mancanza d'acqua nuova manifestazione delle donne di Golfo Aranci

Solo promesse per i rubinetti a secco

Da venti anni gli amministratori dc danno per certa l'inaugurazione dell'acquedotto del Liscia - Ma ogni volta si rivia l'entrata in funzione degli impianti - Grave la situazione idrica in tutta la Gallura - Denuncia del PCI e dei sindacati

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Blocchi stradali centinaia di persone che protestavano per la mancanza d'acqua: è accaduto a Golfo Aranci, per ben tre volte nel corso di quest'estate. Le donne esasperate hanno ritardato, la prima volta, per undici ore, la partenza del traghetto diretto ad Olbia...



Sardegna, immagine di alcuni anni fa: la gente senz'acqua si rifornisce ad una fontanella pubblica. Ancora oggi il problema idrico assilla le popolazioni dell'isola e lontana è la sua risoluzione

«Si vuole criminalizzare la rete» protestano le donne. «Ma noi non abbiamo fatto altro che difendere i nostri diritti, è da vent'anni che ci prendono in giro promettendoci l'acquedotto del Liscia. Ancora non abbiamo visto niente. I bacini sono vuoti, i rubinetti rimangono secchi».

alimentare, industriale ed agricolo, vengono affrontati da sempre in modo approssimativo, per vie elenchiali, con i deleteri sistemi del sottogoverno. Esistono progetti impostati da decenni, coperti plastici e disegni di dighe ed acquedotti che vengono tirati fuori regolarmente in campagna elettorale...

idrico del Liscia è stato compromesso qualche errore di valutazione, per cui si teme di incorrere in un inconveniente grave? Le domande sono state formulate da tempo ai governanti isolani, ma ancora i responsabili degli enti locali, quelli delle organizzazioni sindacali e del nostro partito attendono delle risposte esaurienti.

frontata e risolta solo attraverso una concreta programmazione. Dove è andato a finire il grande acquedotto della Sardegna centrale, previsto dal vecchio piano regolatore degli acquedotti, annunciato pomposamente fin dal 1961 e rimasto finora le "ere morie"?

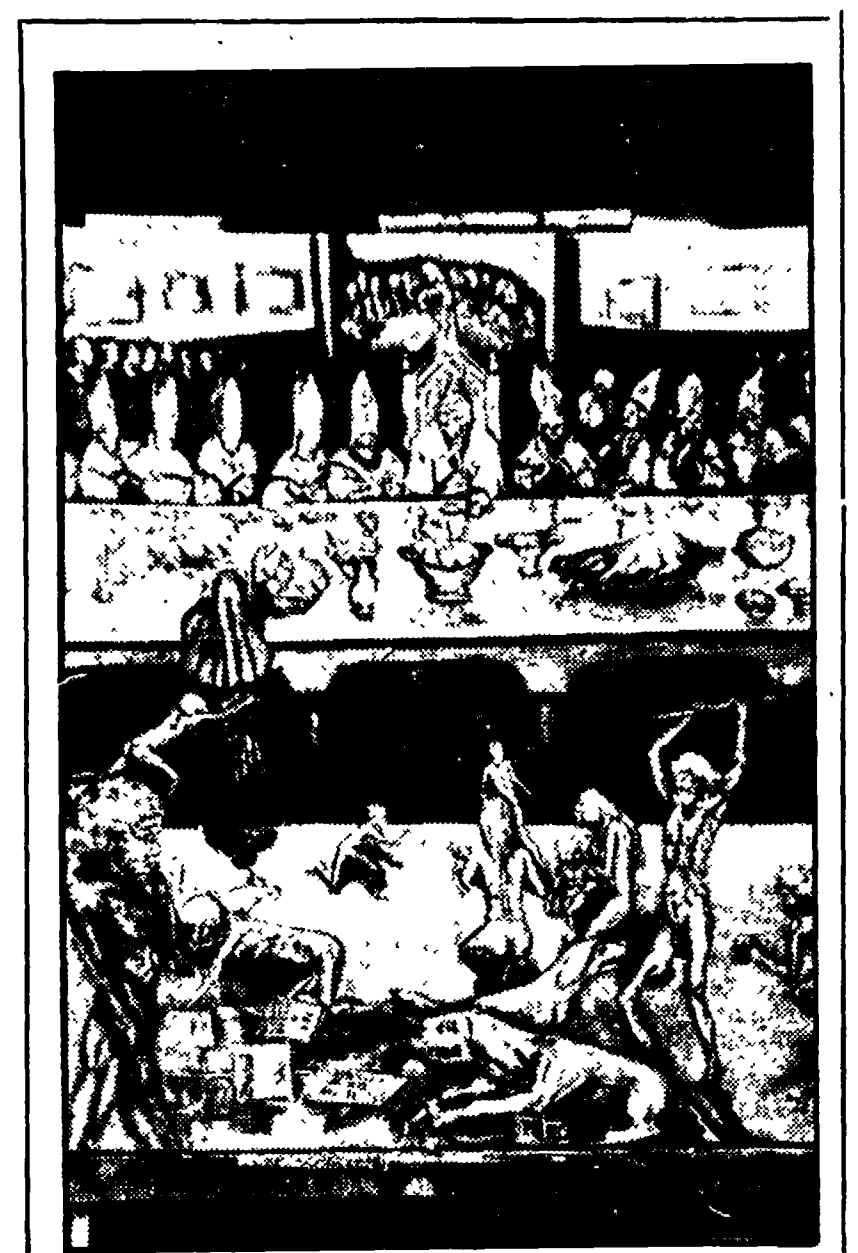
«Tutti i programmi presentati fin dagli anni cinquanta non sono mai giunti in porto. Le promesse di trent'anni sono state disattese in modo sfacciatamente vergognoso ed i vari piani strappati, così la lotta risultano applicati solo in minima parte».

Nostro servizio CORIGLIANO - La Centrale Ortofrutticola di Thurio, nel comune di Corigliano Calabro, è situata in piena campagna, nel cuore di una frazione, Thurio appunto, abitata in particolare da contadini. Anche questa frazione, così come quella vicina, Ministalla, è una delle tante campagne abbandonate dalle amministrazioni democristiane di Corigliano. La «Centrale» è possibile vederla transitando dalla stazione delle Ferrovie dello Stato di Thurio. Anzi la «struttura» dell'ex-Opera Sila (oggi ESAC) è direttamente allacciata, con un apposito braccio ferroviario, con la stazione. E' un impianto modernissimo sia per la lavorazione degli agrumi che per altri prodotti ortofrutticoli.

Dai primi anni di funzionamento, 1971-72 e fino al 1977 è stata gestita dalla CORAS, una cooperativa di cooperative, dal momento che chi gestiva realmente era l'Opera Sila, attraverso il suo Consigliere delegato. La capacità lavorativa dell'impianto arriva a cento mila quintali di prodotti; ma, in realtà non ha mai toccato questa cifra e le gestioni sono state, di anno in anno, sempre più fallimentari, con grave danno per gli agricoltori della zona che sono stati costretti a non portare più il loro prodotto alla Centrale.

La struttura, nonostante la buona attrezzatura, resta quasi inutilizzata, mentre nell'intera zona fioriscono ed aumentano i «magazzini» dei commercianti privati che saccheggiano le campagne imponendo i loro prezzi. E non solo in questi «magazzini» prospera lo sfruttamento dei lavoratori, donne e giovani, in particolare modo.

E' così la carenza di cooperative democratiche, il non funzionamento delle strutture pubbliche favoriscono, alla speculazione sull'agricoltura, nonché l'organizzazione della mafia degli agrumi, un fenomeno recente nella Piana, ma che va ramificandosi con forza. L'agricoltura viene, quindi, consegnata, per incapacità, insensibilità, o disinteresse del potere pubblico ai mafiosi ed ai commercianti speculatori.



I quadri di Tito Man

Sulla tela un atto d'accusa contro i potenti

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA - Calabria dove ha conosciuto il volto repressivo dello Stato: nel 1972, quando ancora non si erano spente le violenze delle squadrace fasciste a lungo esercitate durante i tragici fatti di Reggio Calabria, fu arrestato per aver reagito ad un ennesimo tentativo di pestaggio contro i giovani di sinistra. Nonostante la sua giovane età ed il suo impegno culturale ed artistico, la giustizia (in quel tempo assai lenta nel perseguire le continue violenze fasciste) lo tenne in carcere per tre anni facendogli, così, scontare una pena superiore a quella inflittagli, successivamente, dalla Corte d'Appello.

Nelle grandi tele, dove i personaggi si accavallano con divertita ironia, traspare più spesso l'impetuosa caricatura della crudeltà della violenza dell'uomo sull'uomo: un mondo popolato di vinti e vincitori, di deboli ed indifesi, di scheletri e di crapuloni, di tormente di cani affamati popolano pitture e disegni di Tito Man.

Così, forme umane simili a quelle confuse con esse, coesistono, nei due torci, drammatici piani di «Cena dopo cena», un pesante atto di accusa al potere politico-religioso: la satira è violenta, pungente, definita. Il disegno, l'allegoria sono abbastanza evidenti. Ma l'autore non vuole lasciare margini di ambiguità al suo atto d'accusa e ricorre all'uso di iscrizioni per precisare il dramma del Mezzogiorno dinanzi all'opulenza delle classi dominanti.

Nella sua intensa attività, Tito Man ha avuto numerosi premi e riconoscimenti nella sua terra calabrese, nel Mezzogiorno, nel Paese; ha portato con successo il suo messaggio contro la violenza e l'ingiustizia in Personalità tenute negli USA ad Albany, Filadelfia, Chicago ed in una Collettiva a New York; ha esposto, negli anni 69-70, a Zermatt, Sion, Bern, Stoccarda, Monaco di Baviera, Linz (Austria) suscitando ovunque vasti consensi soprattutto fra gli emigrati italiani.

Il suo continuo impegno di ricerca, il suo verso narrativo, la padronanza del colore ed il tratto sicuro e forte nel disegno fanno di lui un artista valido, con una grinta ed una tecnica che, non risentendo di influenze accademiche, personalizzano la sua attività di pittore e scultore.

Enzo Lacaria Nella foto: «Cena dopo cena» ovvero «Consequenza di un'egemonia politico-religiosa in un trentennio di malgoverno dc» di Tito Man.

Dopo il Ferragosto in Sicilia i primi bilanci sull'andamento della stagione

Tanti i turisti ma tantissimi i siciliani

Palermo, Catania e Messina si sono svuotate solo in parte - Nella giornata festiva il traffico automobilistico è piombato nei caos di sempre - Aumenta il numero degli stranieri che scelgono l'isola per trascorrere le ferie - Molti i camping improvvisati

Dalla nostra redazione PALERMO - Ancora non è finita, ma già tempo di bilanci. La stagione turistica in Sicilia, dicono all'assessorato regionale al turismo, è stata segnata sicuramente, anche se non si hanno ancora cifre definitive, da un nuovo boom delle presenze: circa 80 mila in più con un incremento del 25 per cento rispetto all'anno scorso, e pure era stato un anno di successo.

disponibile per dar conto dei flussi del «turismo interno». Come hanno passato, insomma, le loro vacanze i siciliani? Per tentare una risposta occorre qualche elemento: la visione offerta fino a ieri dalle maggiori città siciliane, dove la stessa tradizione stagionale di mezz'agosto non sembra aver avuto quest'anno molta fortuna. Palermo,

Catania e Messina si sono svuotate solo in parte, e ieri mattina il traffico automobilistico nelle città era già piombato alle 10 nel solito convulso caos. Da Messina, per il ritorno a casa dei centrali che hanno passato le vacanze nell'isola e che da ieri sera hanno cominciato a varcare lo stretto verso la Calabria, una

novità positiva: niente più lunghe code sul lungomare. Da questo ferragosto, infatti, le automobili in transito vengono fatte parcheggiare in zone rese disponibili e vengono avviate a turno agli imbarcadero dei traghetti. Non dovrebbero essere dunque, così, ripercussioni sul traffico cittadino. A testimoniare, invece, le

difficoltà affrontate dai siciliani per una vacanza a basso costo, un esempio: questa è stata l'estate dei campeggi. Si intende, non i classici «camping» ma un pullulare diffuso di tendopoli, veri e propri accampamenti di massa, un po' dovunque, specie in luoghi tratti del litorale. Per esempio, la spiaggia di Capo d'Orlando, San

Gregorio, è stata occupata da centinaia di campeggiatori improvvisati. E' anche questo un modo per sfuggire al rincaro dei prezzi. E pazienza, se non ci sono servizi ed attrezzature per accogliere, le tende, e se il mare è sporco, sempre più sporco. Proprio a ferragosto è giunta la notizia che, alla luce di alcune analisi chimiche, il cadmio gettato in acqua dalle aziende dell'area industriale terminata non centrerebbe nulla con la moria di centinaia di ricci registrata nei giorni scorsi. Resta il mistero sulle cause dell'inquinamento. Ma l'unico fatto certo è che il mare è sempre più impraticabile.

Per trovare acque sane, in molti hanno affollato ancora una volta le isole minori, le Egadi, le Eolie, Pantelleria e Lanpeusa. In proposito una notizia parzialmente buona: Le proteste dei sindacati confederali hanno ottenuto un alleggerimento del 50 per cento sui rincarati per i passaggi marittimi da e per le Eolie decisi dalla società S.I.R.E.M.A.R. ai primi del mese. Ma è una notizia buona solo a metà: si tratta infatti di uno sconto transitorio.

Il varo del piano di riassetto dei servizi comunali e per il personale dipendente, verrà portato all'approvazione del Consiglio comunale non appena saranno adempite le necessarie consultazioni con i consigli circoscrizionali, consentirà al Comune dell'Aquila d'essere posto in condizioni tali da poter affrontare con successo i nuovi importanti compiti di sviluppo urbano, personale e dei sindacati a lavorare assieme agli amministratori per fare del Comune uno strumento adatto ad assolvere ai nuovi compiti che gli vengono sia dalle

Si volta pagina al comune dell'Aquila con il riassetto del personale Un piano per dire basta al «verticismo»

L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila on. Lopardi e l'assessore al personale compagine Enrico Centofanti, alla vigilia del Ferragosto, hanno presentato alla stampa, alle forze politiche e ai sindacati il piano per il riassetto dei servizi comunali e del personale dipendente. Si avvia in tal modo a conclusione il tormentato iter dello schema di riferimento per la ristrutturazione dei servizi approntato fin dall'ottobre '77 dalla prima commissione consiliare permanente del nostro comune.

La necessità di riorganizzare i servizi, di disciplinare i compiti dei dipendenti comunali e di superare un tipo di struttura a compartimento stagno, intoccabile e assai poco funzionale, non per responsabilità del personale ma come risultato di una disorganica struttura verticistica, fu posta sin da allora come uno degli obiettivi principali della nuova amministrazione.

Il piano di riassetto odierno è nato dalla collaborazione fattiva del consiglio di ente del Comune e tenendo presenti in primo luogo le disposizioni del nuovo accordo triennale conquistato dai lavoratori del settore. Esso fissa diritti e doveri di ciascuno, i livelli retributivi e la posizione giuridica di ogni dipendente per creare una organizzazione snella ed efficiente e tale da corrispondere alle esigenze nuove che i comuni hanno da affrontare con la attuazione del D.P.R. 616.

L'Aquila è il primo comune dell'Italia centro-meridionale e il quarto in campo nazionale dopo Milano, Firenze e Torino ad approntare e risolvere il problema della creazione di nuove strutture efficienti e razionali che, non solo assicurino la serenità a tutti i dipendenti, ma garantiscano ai dipendenti stessi un'opportunità personale e dei sindacati a lavorare assieme agli amministratori per fare del Comune uno strumento adatto ad assolvere ai nuovi compiti che gli vengono sia dalle

Buoni affari, insomma, per gli albergatori siciliani, come, del resto, viene confermato dalle cifre provenienti da Taormina. L'azienda di turismo della «perla dello Jonio» fa sapere che quest'estate, infatti, il tutto esaurito negli alberghi, pensioni e locande, ha costretto a dirottare molte richieste di agenzie straniere. Tra i forestieri, in testa i tedeschi. Nella prima quindicina d'agosto, 50 mila presenze, una punta record determinata nella seconda metà dell'anno, dal fenomeno di numerose stanze «ammobiliate» rese disponibili per i turisti, ultima spiaggia di un turismo «povero» respinto altrimenti dalle più importanti località di villeggiatura per effetti dei prezzi alle stelle.

Tutto bene, allora? In verità nessun dato statistico è disponibile per dar conto dei flussi del «turismo interno». Come hanno passato, insomma, le loro vacanze i siciliani? Per tentare una risposta occorre qualche elemento: la visione offerta fino a ieri dalle maggiori città siciliane, dove la stessa tradizione stagionale di mezz'agosto non sembra aver avuto quest'anno molta fortuna. Palermo,

mentre non ci siano riusciti a contattare la popolazione del luogo, e su questo aspetto i risultati sono stati fallimentari; ma nonostante questo abbiamo fatto delle manifestazioni organizzate dall'International gay association che hanno impedito l'attuazione della legge anti-omosessuali in Grecia».

«Quest'anno il movimento gay ha riproposto il raduno qui a Isola Capo Rizzuto, e come primo obiettivo si è posto un incontro-dibattito con le forze politiche locali e con la Giunta del Comune di Isola. In una assemblea che dovette rallegrare questa iniziativa si sono levate voci contrarie tra campeggiatori cosiddetti «intransigenti». Allo stesso interno del campeggio c'è stata divisione tra chi si dichiarava disponibile ad un confronto e chi no.

«Vogliamo mostrarci alla gente attraverso la faccia e non attraverso la stampa - dicono -. Viviamo momenti di emarginazione, di violenza e di una certa cultura che non ci sta bene». «Viviamo quotidianamente una situazione di emarginazione - sottolineano ancora una volta - dovuta alla esistenza di norme legislative che ci escludono dal lavoro. Una violenza che si affianca alla omosessualità mercificata; ci sembra giusto - continuano - che siano le autorità pubbliche a combattere questa realtà».

«In questa logica vanno interpretate le iniziative che per esempio il FUORI ha preso a Roma nei confronti della Giunta Arpan la quale si è impegnata ad organizzare in

Nostro servizio

ISOLA CAPO RIZZUTO (CZ) - In questi giorni il campeggio «La Comune» è tornato alla ribalta. Sotto quattro anni fa per iniziativa di alcuni giovani militanti della sinistra, il campeggio si è spesso trovato al centro di attenzioni particolari, di discussioni e di polemiche con le popolazioni del circondario. «La Comune» ospita in questi giorni un raduno di omosessuali del movimento gay e del FUORI, organizzato dal Lambda, movimento di contro cultura del movimento. L'incontro è iniziato il primo agosto e si concluderà il giorno 20, dopo una serie di spettacoli, assemblee e dibattiti.

retti interessati. Prima di tutto, perché riunirsi a Isola Capo Rizzuto, alla Comune? Una risposta univoca non c'è stata. «Poiché il campeggio è gestito da compagnie si preferisce farlo qui e non altrove» - hanno affermato alcuni. «Una esperienza - dice un giovane del «FUORI» - che si ricollega a quello dello scorso anno in Grecia, dove abbiamo voluto essere presenti mentre si tentava di far passare una legge contro gli omosessuali. Vero è che non siamo riusciti a contattare la popolazione del luogo, e su questo aspetto i risultati sono stati fallimentari; ma nonostante questo abbiamo fatto delle manifestazioni organizzate dall'Inter-

national gay association che hanno impedito l'attuazione della legge anti-omosessuali in Grecia».

«Quest'anno il movimento gay ha riproposto il raduno qui a Isola Capo Rizzuto, e come primo obiettivo si è posto un incontro-dibattito con le forze politiche locali e con la Giunta del Comune di Isola. In una assemblea che dovette rallegrare questa iniziativa si sono levate voci contrarie tra campeggiatori cosiddetti «intransigenti». Allo stesso interno del campeggio c'è stata divisione tra chi si dichiarava disponibile ad un confronto e chi no.

«Vogliamo mostrarci alla gente attraverso la faccia e non attraverso la stampa - dicono -. Viviamo momenti di emarginazione, di violenza e di una certa cultura che non ci sta bene». «Viviamo quotidianamente una situazione di emarginazione - sottolineano ancora una volta - dovuta alla esistenza di norme legislative che ci escludono dal lavoro. Una violenza che si affianca alla omosessualità mercificata; ci sembra giusto - continuano - che siano le autorità pubbliche a combattere questa realtà».

«In questa logica vanno interpretate le iniziative che per esempio il FUORI ha preso a Roma nei confronti della Giunta Arpan la quale si è impegnata ad organizzare in

Incontri difficili con la gente di Isola Capo Rizzuto

Chiusi nel loro camping i gay discutono di libertà sessuale

«Quest'anno il movimento gay ha riproposto il raduno qui a Isola Capo Rizzuto, e come primo obiettivo si è posto un incontro-dibattito con le forze politiche locali e con la Giunta del Comune di Isola. In una assemblea che dovette rallegrare questa iniziativa si sono levate voci contrarie tra campeggiatori cosiddetti «intransigenti». Allo stesso interno del campeggio c'è stata divisione tra chi si dichiarava disponibile ad un confronto e chi no.

Chiusi nel loro camping i gay discutono di libertà sessuale

«Quest'anno il movimento gay ha riproposto il raduno qui a Isola Capo Rizzuto, e come primo obiettivo si è posto un incontro-dibattito con le forze politiche locali e con la Giunta del Comune di Isola. In una assemblea che dovette rallegrare questa iniziativa si sono levate voci contrarie tra campeggiatori cosiddetti «intransigenti». Allo stesso interno del campeggio c'è stata divisione tra chi si dichiarava disponibile ad un confronto e chi no.

Chiusi nel loro camping i gay discutono di libertà sessuale

«Quest'anno il movimento gay ha riproposto il raduno qui a Isola Capo Rizzuto, e come primo obiettivo si è posto un incontro-dibattito con le forze politiche locali e con la Giunta del Comune di Isola. In una assemblea che dovette rallegrare questa iniziativa si sono levate voci contrarie tra campeggiatori cosiddetti «intransigenti». Allo stesso interno del campeggio c'è stata divisione tra chi si dichiarava disponibile ad un confronto e chi no.

«Vogliamo mostrarci alla gente attraverso la faccia e non attraverso la stampa - dicono -. Viviamo momenti di emarginazione, di violenza e di una certa cultura che non ci sta bene».

«Viviamo quotidianamente una situazione di emarginazione - sottolineano ancora una volta - dovuta alla esistenza di norme legislative che ci escludono dal lavoro. Una violenza che si affianca alla omosessualità mercificata; ci sembra giusto - continuano - che siano le autorità pubbliche a combattere questa realtà».

«In questa logica vanno interpretate le iniziative che per esempio il FUORI ha preso a Roma nei confronti della Giunta Arpan la quale si è impegnata ad organizzare in

«Vogliamo mostrarci alla gente attraverso la faccia e non attraverso la stampa - dicono -. Viviamo momenti di emarginazione, di violenza e di una certa cultura che non ci sta bene».

«Viviamo quotidianamente una situazione di emarginazione - sottolineano ancora una volta - dovuta alla esistenza di norme legislative che ci escludono dal lavoro. Una violenza che si affianca alla omosessualità mercificata; ci sembra giusto - continuano - che siano le autorità pubbliche a combattere questa realtà».

«In questa logica vanno interpretate le iniziative che per esempio il FUORI ha preso a Roma nei confronti della Giunta Arpan la quale si è impegnata ad organizzare in

«Vogliamo mostrarci alla gente attraverso la faccia e non attraverso la stampa - dicono -. Viviamo momenti di emarginazione, di violenza e di una certa cultura che non ci sta bene».

«Viviamo quotidianamente una situazione di emarginazione - sottolineano ancora una volta - dovuta alla esistenza di norme legislative che ci escludono dal lavoro. Una violenza che si affianca alla omosessualità mercificata; ci sembra giusto - continuano - che siano le autorità pubbliche a combattere questa realtà».

«In questa logica vanno interpretate le iniziative che per esempio il FUORI ha preso a Roma nei confronti della Giunta Arpan la quale si è impegnata ad organizzare in